

Per il campionamento degli interventi incagliati sono stati definiti appositi criteri e indicatori¹. Attraverso l'esecuzione delle verifiche, che hanno visto la partecipazione al procedimento da parte delle Amministrazioni titolari delle risorse, è stato quindi possibile accertare le cause del mancato avanzamento degli interventi nonché le azioni necessarie, con la stima dei conseguenti tempi, per la rimozione delle criticità.

Sulla base degli esiti di tali verifiche le Amministrazioni titolari delle risorse hanno valutato l'eventuale definanziamento dei progetti ovvero l'assunzione delle azioni correttive.

Il campionamento ha portato a individuare 1.556 interventi (per una quota FAS di 3.905,3 milioni) per i quali sono state riscontrate condizioni di criticità (incagliati) e che sono stati sottoposti a verifica.

Tenuto conto dell'entità degli interventi individuati, è stato selezionato un "primo blocco" di progetti da sottoporre a verifica, prendendo a considerazione la loro dimensione finanziaria in termini di FAS, la compresenza di più indicatori di criticità e la localizzazione dell'intervento (ai fini della stratificazione). Questa selezione ha di conseguenza privilegiato gli interventi con elevato ammontare di finanziamento FAS e una bassa percentuale di costo realizzato, allo stesso tempo garantendo una corretta distribuzione regionale.

Anche in questo caso entro luglio 2011 gli esiti di queste verifiche saranno sottoposti al CIPE per la valutazioni di competenza.

¹ Per gli interventi con lavori avviati sono stati individuati i seguenti indicatori:

- variazione del costo realizzato tra 31/12/08 e 31/12/09 inferiore al 5 per cento del costo complessivo;
- ammontare dei costi realizzati tra i 10 casi peggiori in una graduatoria da 1 a 100; in dettaglio, non superiore al 10 per cento del valore atteso dal modello di previsione della spesa;
- durata dei lavori corrispondente ai 10 casi peggiori in una graduatoria da 1 a 100 rispetto alle durate attese secondo il modello di stima delle durate (VISTO).

Per gli interventi con lavori non avviati gli indicatori utilizzati sono stati:

- intervallo temporale superiore a 365 giorni tra la data "effettiva" di conclusione dell'ultima attività progettuale e il 31/12/2009 (data dell'ultimo monitoraggio disponibile);
- interventi con una durata della fase procedurale "in corso" corrispondente ai 10 casi peggiori in una graduatoria da 1 a 100, rispetto alle durate attese secondo il modello di stima delle durate (VISTO).

IV.3 Le politiche per i fattori produttivi: lavoro e capitale

IV.3.1 Monitoraggio delle politiche del Lavoro

Principali
provvedimenti per
il lavoro

Nell'estate 2010 è stato varato dal Governo il Piano triennale per il lavoro, volto a promuovere la crescita economica e un'occupazione maggiore e di qualità ponendo particolare attenzione alla produttività del lavoro, attraverso l'adattamento reciproco delle esigenze di lavoratori e imprese, le forme bilaterali di indirizzo e gestione dei servizi al lavoro e l'incremento delle retribuzioni collegato agli utili.

Il Piano, coerentemente con le azioni portate avanti nell'ultimo biennio, in un contesto di crisi globale - il mercato del lavoro mostra segnali di debolezza nella maggior parte delle economie più industrializzate - si propone di salvaguardare la base occupazionale e la coesione sociale, avvalendosi del dialogo sociale e istituzionale, in cui convergono Governo, Regioni e parti sociali su decisioni rilevanti.

Punti chiave delle linee di azione sono la lotta al sommerso e l'aumento della sicurezza sul lavoro, nonché l'occupabilità e il reimpiego mediante lo sviluppo delle competenze richieste dal mercato, con speciale riferimento alle donne e ai giovani.

L'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, i cui dati sono decisamente sotto la media europea, costituisce anche obiettivo primario del Piano per la conciliazione adottato ad aprile 2010, frutto di un'intesa tra Governo, Regioni, Province Autonome ed Enti Locali, finalizzato alla rimodulazione dell'orario di lavoro per favorire la conciliazione con i tempi dedicati alla famiglia e a promuovere i servizi per l'infanzia nonché le pari opportunità di accesso all'impiego (cfr. Riquadro M).

Per migliorare l'occupazione di giovani e donne sono stati anche avviati due piani di azione chiamati "Italia 2020" che costituiscono parte integrante del citato Piano triennale. Per quanto riguarda i giovani, il Piano di azione promuove la loro occupabilità mediante l'integrazione tra apprendimento e attività lavorativa e rimuovere per questa via il disallineamento tra le competenze richieste dal sistema produttivo e le deboli capacità acquisite in percorsi educativi disgiunti dall'esperienza lavorativa.

Il problema dei flussi migratori nel contesto delle politiche attive per l'emersione e l'occupabilità - gli immigrati sono i più esposti al rischio del lavoro irregolare e della disoccupazione di lungo periodo - viene affrontato nel "Piano nazionale per l'integrazione", che costituisce, come i piani sopra menzionati, parte integrante del Piano triennale per il lavoro.

La recente crisi ha confermato l'esigenza di disporre di un sistema flessibile di ammortizzatori sociali, coerente con i vincoli di equilibrio finanziario e allo stesso tempo capace di rispondere ai rapidi mutamenti del mercato del lavoro. A tal fine sono state messe in atto misure straordinarie a tutela del reddito per tutti i lavoratori

colpiti dalla crisi che non accedono agli ammortizzatori ordinari (cassa integrazione e mobilità ordinaria e straordinaria).⁴⁹

Il ricorso a strumenti straordinari si è protratto sino alla fine del 2010 e recentemente è stato rinnovato nell'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di ammortizzatori sociali in deroga e sulle politiche attive per gli anni 2011/2012. A ciò si aggiunge il differimento dei termini per l'esercizio delle deleghe di cui all'art. 46 della legge 4 novembre 2010, n.183 (c.d. Collegato Lavoro), per l'adozione di un decreto legislativo finalizzato a riformare la materia degli ammortizzatori sociali e per il riordino degli istituti a sostegno del reddito. La successiva bozza di disegno di legge delega sullo Statuto del lavoratori, inviata dal Ministro del lavoro alle parti sociali l'11 novembre 2010, prevede all'art.1 l'estensione su base volontaria o obbligatoria e mediante contribuzioni corrispondenti alle prestazioni, degli ammortizzatori sociali senza oneri aggiuntivi di finanza pubblica.

Resta fermo il criterio di una necessaria base assicurativa, obbligatoria o volontaria, per il finanziamento delle erogazioni e di un congruo periodo di lavoro e di versamenti per potervi accedere. La proposta è di un'unica indennità nel caso di interruzione del rapporto di lavoro, nonché forme di sostegno del reddito in costanza di rapporto, che possano essere modulate nei diversi settori d'impresa sulla base di contribuzioni obbligatorie o volontarie delle imprese e dei lavoratori. Come nelle misure sperimentali di cui all'Accordo Governo-Regioni del febbraio 2009 dovrebbe essere introdotto il concorso di risorse private messe a disposizione dalla bilateralità e dai fondi interprofessionali e condizionando l'erogazione del trattamento di sostegno al reddito alla preventiva dichiarazione di immediata disponibilità a un lavoro congruo o a un percorso di formazione.

Tra le disposizioni della citata legge n. 183/2010 sono, inoltre, previste: la possibilità di apprendistato in azienda come alternativa all'ultimo anno di obbligo scolastico, dai 15 ai 16 anni di età; norme sulla conciliazione e l'arbitrato in materia di controversie di lavoro - con l'introduzione della clausola compromissoria, cioè la possibilità di ricorrere a un arbitro in caso di controversie insorte in relazione al rapporto di lavoro -; misure contro il lavoro sommerso e l'obbligo, per le università pubbliche e private, di conferire alla Borsa continua nazionale del lavoro i curricula dei laureati. Sono disposte altresì norme riguardanti alcuni aspetti del lavoro pubblico e della trasparenza nell'amministrazione dello Stato, una delega al Governo in materia di congedi, aspettative e permessi da attuarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, nonché la citata delega relativa agli ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione da attuarsi entro 24 mesi.

⁴⁹ Cfr. Decreto legge 29 novembre 2008, n.185 (art. 19 "Potenziamento ed estensione degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione, nonché disciplina per la concessione degli ammortizzatori in deroga"), cvt. con modificazioni nella Legge 28 gennaio 2009, n.2, nonché l'Accordo Stato Regioni del 12 febbraio 2009 per gli interventi a sostegno del reddito e delle competenze che ha visto coinvolti i livelli centrale e regionale di governo nell'attuazione di misure di politica attiva e passiva finalizzate al mantenimento dei lavoratori in azienda o alla loro riqualificazione e ricollocazione nel mercato del lavoro.

Con l'Accordo tra Governo, Regioni e Parti sociali del 17 febbraio 2010 sono state inoltre adottate specifiche linee guida per riorientare le risorse per la formazione (pari a circa 2,5 miliardi) su interventi volti a promuovere l'occupabilità delle persone.

Particolarmente rilevante, nel quadro delle misure dirette ad aggredire il fenomeno della crisi occupazionale e in grado di riattivare il mercato del lavoro, l'avvio di un nuovo sistema rivolto a facilitare la ricerca di lavoratori e di opportunità di lavoro utilizzando le tecnologie dell'informazione e la pluralità di luoghi di incontro nella rete debitamente autorizzati. In particolare viene agevolato l'accesso dei datori di lavoro, per il tramite dei servizi competenti, alla banca dati dei lavoratori beneficiari di sussidi e come tali portatori di una "dote" finanziaria nel caso di assunzione. È questa anche la condizione per rendere effettiva la sanzione della perdita del sussidio di sostegno al reddito per coloro che rifiutino una offerta di lavoro "congrua" o una opportunità di riqualificazione professionale⁵⁰.

L'architettura dei nuovi servizi informatizzati del lavoro consente ai diversi soggetti attivi nel mercato del lavoro di adempiere ai propri obblighi e di offrire i propri servizi direttamente on-line: attraverso il Sistema informatico delle comunicazioni obbligatorie è possibile effettuare on line gli adempimenti relativi a instaurazione, cessazione, proroga e trasformazione dei rapporti di lavoro.

Infine, in favore delle nuove generazioni sono state avviate un insieme di azioni del Ministero della Gioventù, chiamate "Diritto al futuro", che intendono garantire ai giovani una serie di opportunità in tema di lavoro, casa, formazione e autoimpiego.

Imprenditorialità e
autoimpiego

Nell'ambito del Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile⁵¹ anche nel 2010 sono state attive le misure di intervento volte alla promozione dello spirito d'impresa, specificamente delle nuove imprese giovanili, e all'incentivazione della ricerca e dell'innovazione. Nel complesso, come nel 2009⁵², nel 2010 sono state presentate 141 richieste (cfr. Tavola IV.15), soprattutto provenienti dal Mezzogiorno. Le richieste ammesse sono complessivamente 26, registrando una contrazione rispetto al 2009.

⁵⁰ Il nuovo portale del Ministero del Lavoro denominato "Cliclavoro", attivato a partire da ottobre 2010, consente a cittadini e imprese, autonomamente o tramite intermediario, di pubblicare candidature e offerte di lavoro ed effettuare ricerche per entrare in contatto con chi cerca o offre lavoro attraverso il link diretto ai servizi. Novità del portale sono la "vetrina" delle opportunità per lavorare nelle pubbliche amministrazioni e un'area informativa e di comunicazione con newsletters, rassegna stampa periodica e sondaggi.

⁵¹ Istituito con legge finanziaria 2007.

⁵² Cfr. Rapporto DPS 2009, pp. 253-254

Tavola IV.15 – GESTIONE DEGLI STRUMENTI DI PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE: ANNO 2010

Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti		Contributi alla gestione	Totale	
			(milioni di euro)				
			c/capitale	c/mutuo			
Capo I (L.44/86)	117	24	14,1	16,2	1,2	31,5	
Capo II (L. 236/93)	20	2	0,3	0,3	0,0	0,7	
Capo II (L. 236/93)	4	0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Totale titolo I	141	26	14,4	16,5	1,3	32,2	

Fonte: Invitalia S.p.A. 2011

Per quanto riguarda gli strumenti dell'autoimpiego si osserva ancora un significativo aumento delle domande presentate: da circa 8.000 nel 2008 a oltre 11.500 nel 2010. Tuttavia gli impegni relativi al lavoro autonomo sono diminuiti dell'11,3 per cento rispetto al 2009, mentre un significativo aumento degli impegni si osserva sul fronte della microimpresa (21,2) e del franchising (46,4) (cfr. Tavola IV.16).

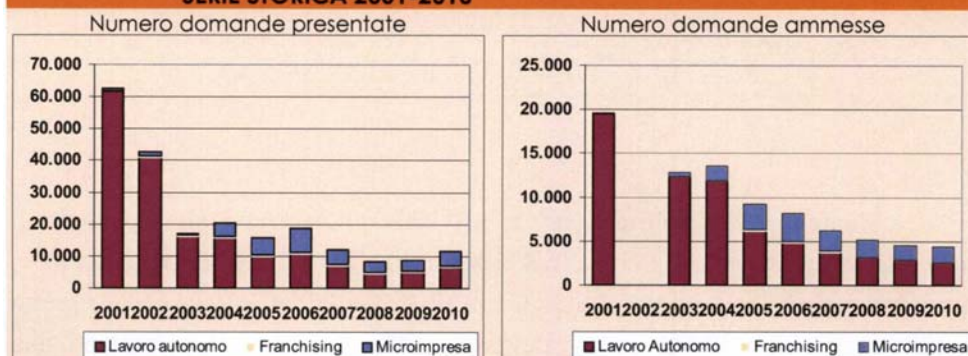
Tavola IV.16 – GESTIONE DEGLI STRUMENTI AUTOIMPIEGO: ANNO 2010

Misura agevolativa	Numero domande presentate	Numero domande ammesse	Agevolazioni agli investimenti		Contributi alla gestione	Assistenza tecnica	Totale
			(milioni di euro)				
			c/capitale	c/mutuo			
Lavoro autonomo	6.573	2.505	19,9	32,8	12,9	9,4	75,1
Microimpresa	4.699	1.820	79,2	99,5	20,3	6,8	205,8
Franchising	321	71	2,3	4,1	1,8	0,3	8,4
Totale titolo II	11.593	4.396	101,3	136,4	35,0	16,5	289,2

Fonte: Invitalia S.p.A. 2011

Una lettura della serie storica (cfr. Figura IV.17) conferma la relativa stabilità dello strumento a livelli assai lontani dall'inizio del decennio.

Figura IV.17 – DOMANDE PRESENTATE E DOMANDE AMMESSE ALLE AGEVOLAZIONI: SERIE STORICA 2001-2010



Nel 2002 non furono ammesse domande per un blocco temporaneo delle risorse
Fonte: Invitalia S.p.A. 2011.

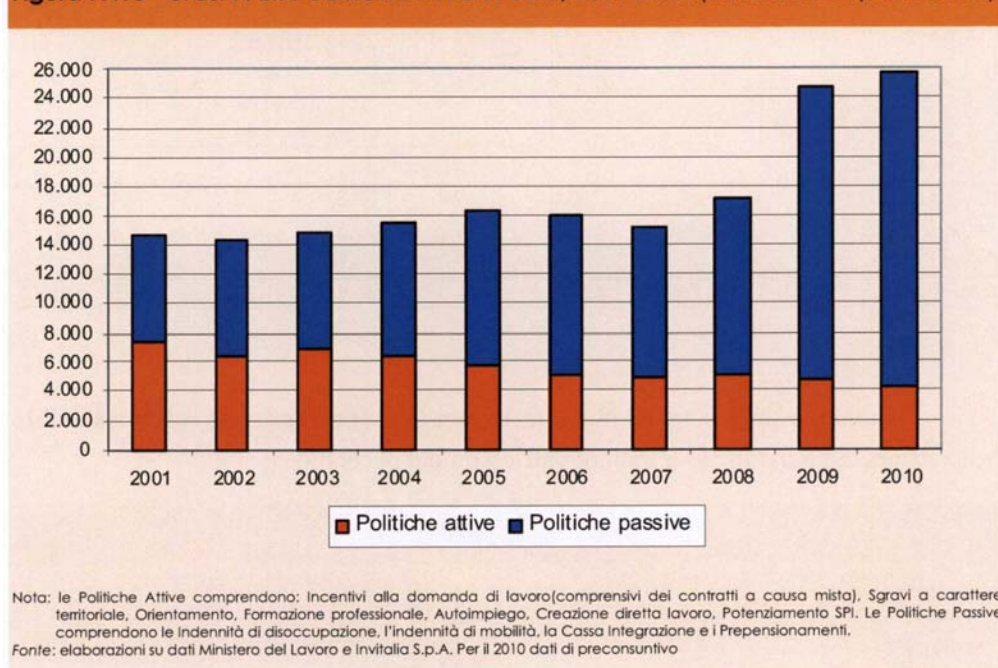
Spesa per politiche
del lavoro

In generale, la spesa per politiche del lavoro attive (per l'occupabilità e l'occupazione dei disoccupati e degli inoccupati) e passive (di sostegno al reddito di lavoratori disoccupati)⁵³, nel 2009, nel suo complesso, è significativamente aumentata (44,6 per cento rispetto al 2008), per effetto esclusivo del forte incremento delle erogazioni per le politiche passive, a fronte delle gravi difficoltà occupazionali indotte dalla recessione.

La spesa per politiche attive (20 per cento circa del totale delle politiche del lavoro, quasi 10 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente) è diminuita di circa 300 milioni, attestandosi intorno a 4,7 miliardi, mentre quella per politiche passive ha oltrepassato i 20 miliardi, con un aumento rispetto al 2008 di circa il 65 per cento (cfr. Figura IV.18).

Le prime stime di preconsuntivo per il 2010, all'interno di una sostanziale stabilizzazione della spesa complessiva, confermano le tendenze rilevate nel 2009, con un ulteriore incremento delle erogazioni per le politiche passive, in particolare per la Cassa Integrazione Guadagni, e un'altra riduzione per le politiche attive, soprattutto per i contratti di apprendistato (cfr. oltre, Tavola IV.16).

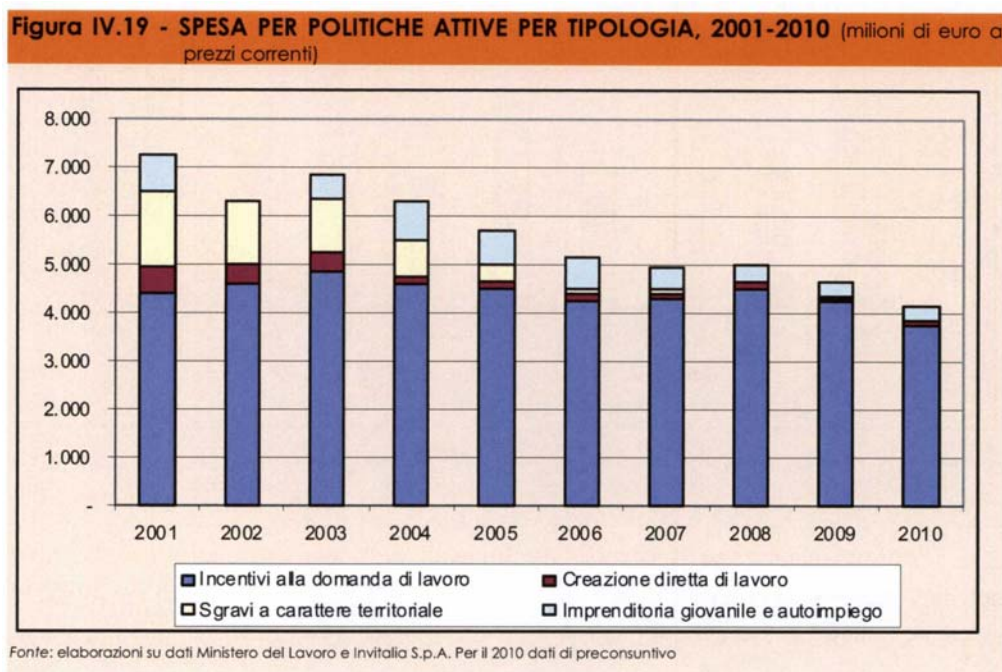
Figura IV.18 - SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO, 2001-2010 (milioni di euro a prezzi correnti)



Nell'ambito delle politiche attive, nel 2009 gli incentivi alla domanda di lavoro hanno rappresentato, come nel 2008, circa il 90 per cento del totale, attestandosi a poco meno di 4,3 miliardi, con un aumento del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente. Gli sgravi a carattere territoriale ormai rappresentano una

⁵³ La definizione differisce da quella utilizzata dall'Eurostat. In particolare, in Italia, vengono annoverate fra le politiche attive anche gli sgravi contributivi territoriali.

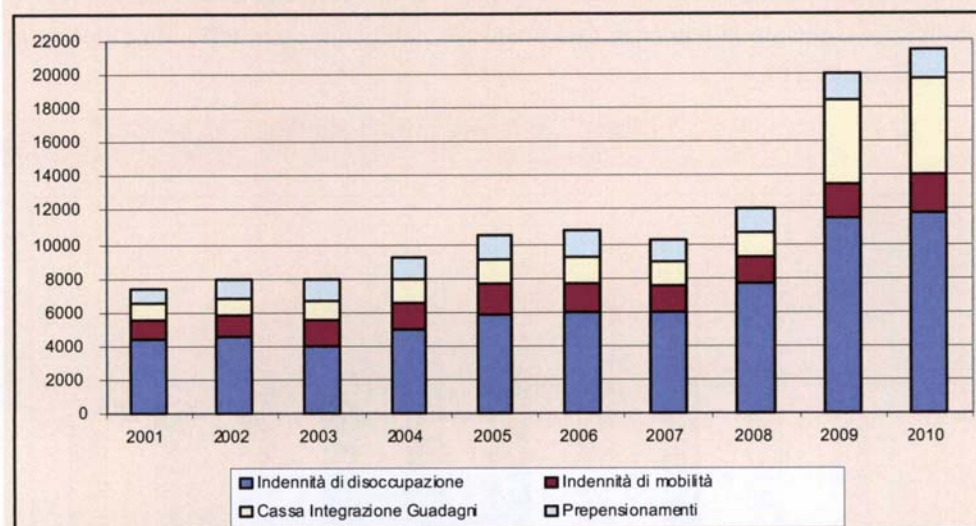
categoria assolutamente residuale e marginale (12,4 milioni). La spesa a favore dell'imprenditoria giovanile e dell'autoimpiego, analizzata in precedenza, si riduce sia nel 2009 sia nel preconsuntivo del 2010, scendendo a circa 320 milioni annui. Infine la spesa per la creazione diretta di posti di lavoro diminuisce fino a circa 90 milioni, proseguendo la tendenza di un calo costante dagli inizi dell'ultimo decennio (cfr. Figura IV.19).



Sul fronte delle politiche passive⁵⁴ crescono soprattutto l'indennità di disoccupazione non agricola (86,5 per cento rispetto al 2008), che si attesta a oltre 9,7 miliardi, con una corrispondente quota prossima al 58 per cento del totale, e la Cassa Integrazione Guadagni, che nel 2009 ha quasi raggiunto i 5 miliardi di erogazioni, con un aumento percentuale del 233,7 per cento e una quota sul totale delle politiche passive pari a poco meno del 25 per cento. La spesa per l'indennità di mobilità si è anch'essa accresciuta (quasi 2 miliardi, con un aumento percentuale di circa il 25 per cento) (cfr. Figura IV.20).

⁵⁴ Nella Figura IV.20 sono escluse categorie residuali fra cui i vari assegni straordinari, i contratti di solidarietà difensivi e la Cassa integrazione per lavoratori agricoli (CISOA).

Figura IV.20 - SPESA PER POLITICHE PASSIVE PER TIPOLOGIA, 2001-2010 (milioni di euro a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e Invitalia S.p.A. Per il 2010 dati di preconsuntivo

Beneficiari delle
politiche del lavoro
per macroarea

Se si considerano le diverse tipologie di destinatari, fra le politiche attive spiccano nel 2009 i contratti di apprendistato, con 592.000 beneficiari di cui 478.000 nel Centro-Nord e 114.000 nel Mezzogiorno e le assunzioni di disoccupati di lunga durata, con quasi 343.000 beneficiari (43 mila nel Centro-Nord e poco meno di 300 mila nel Mezzogiorno). Meno utilizzati i contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato (circa 80.000 beneficiari) e quelli con creazione diretta di posti di lavoro (circa 20.000 e costantemente in calo dagli inizi degli anni duemila). Complessivamente, le politiche attive esaminate hanno riguardato oltre 1,3 milioni di soggetti, a favore dei quali sono stati spesi quasi 4.700 milioni.

Per quel che riguarda le politiche passive, la misura maggiormente utilizzata nel 2009 è stata l'indennità di disoccupazione non agricola, con quasi 557.000 beneficiari, di cui poco meno del 60 per cento nel Centro-Nord. Le indennità di disoccupazione si sono indirizzate a favore di altri 192.000 soggetti, di cui quasi 136.000 nelle regioni meridionali per ciò che concerne quella agricola e 17.000 quella edile. I beneficiari della Cassa Integrazione Guadagni sono risultati in forte aumento (oltre 311.000 nel 2009 rispetto ai circa 86.000 del 2008), con un'incidenza pari a circa l'80 per cento nelle regioni del Centro-Nord.

I primi dati di preconsuntivo del 2010 confermano sostanzialmente tali tendenze, con un lievissimo calo dei beneficiari dei principali strumenti sia delle politiche attive sia di quelle passive (cfr. Tavola IV.17).

Tavola IV.17 - ARTICOLAZIONE PER STRUMENTI DELLA SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO (migliaia di euro)

Tipologia di intervento	Beneficiari ²									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*
Politiche attive										
Contratti a causa mista										
Apprendistato	504.433	485.543	501.623	547.257	565.913	592.744	643.114	646.023	592.029	527.189
Centro-Nord	417.938	410.094	405.507	430.024	439.472	462.372	507.944	517.413	478.201	427.418
Mezzogiorno	86.505	85.449	96.116	117.233	127.441	130.372	135.170	128.610	113.828	99.771
Contratti di formazione e lavoro	291.683	231.669	193.912	121.013	36.204	3.117	471	130	9	-
Centro-Nord	214.287	174.479	144.805	85.753	22.390	1.646	253	69	9	-
Mezzogiorno	77.406	57.190	49.106	35.260	13.814	1.471	218	61	-	-
Incentivi all'occupazione dipendente										
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato										
indeterminato	72.954	75.641	80.740	81.269	82.771	84.430	85.193	80.630	80.512	90.210
Centro-Nord	64.577	66.830	70.728	70.349	70.330	69.800	69.023	65.103	65.426	74.626
Mezzogiorno	8.377	8.811	10.012	10.920	12.441	14.630	16.170	15.527	15.086	15.582
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato										
indeterminato	18.427	15.277	13.412	10.470	8.730	6.299	625	20	-	-
Centro-Nord	144	111	111	92	82	43	40	12	-	-
Mezzogiorno	18.283	15.166	13.301	10.378	8.648	6.256	585	8	-	-
Contratti di inserimento lavorativo con sgravio										
Centro-Nord	-	-	-	3.161	17.646	33.752	49.353	50.070	41.862	34.427
Mezzogiorno	-	-	-	1.350	6.100	10.570	16.137	15.345	11.639	8.498
Mezzogiorno	-	-	-	1.811	11.546	23.182	33.216	34.725	30.223	25.929
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (a)										
Centro-Nord	416.219	426.020	423.910	392.276	350.321	333.255	365.956	369.109	342.807	307.365
Mezzogiorno	135.577	126.035	109.088	85.760	67.766	56.577	54.380	50.694	43.174	36.632
Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (e relative trasformazioni) (b)										
TD	89.076	76.334	77.364	94.004	111.569	120.549	142.513	136.191	132.643	159.785
Italia	43.791	36.078	41.700	54.159	64.012	71.368	80.213	72.609	74.709	96.520
Centro-Nord	38.761	31.226	36.031	46.913	55.936	61.562	69.399	61.219	63.760	83.708
Mezzogiorno	5.030	4.852	5.669	7.246	8.076	9.796	11.814	11.390	10.949	12.812
TI	24.935	21.527	19.817	21.366	23.093	23.160	26.800	27.935	27.435	30.980
Italia	18.854	16.455	14.775	14.991	15.379	14.795	16.924	16.998	16.473	19.601
Centro-Nord	6.081	5.072	5.042	6.375	7.714	8.365	9.876	10.937	10.962	11.379
Mezzogiorno	6.081	5.072	5.042	6.375	7.714	8.365	9.876	10.937	10.962	11.379
S	20.350	18.729	15.847	18.479	24.464	26.031	35.500	35.647	30.499	32.265
Italia	19.291	17.685	14.833	16.491	21.697	22.965	31.615	31.340	26.315	28.068
Centro-Nord	1.059	1.034	1.014	1.988	2.767	3.066	3.885	4.307	4.184	4.217
Mezzogiorno	1.059	1.034	1.014	1.988	2.767	3.066	3.885	4.307	4.184	4.217
Altre assunzioni agevolate (c)										
Centro-Nord	1.547	798	614	921	1.124	1.038	918	801	709	1.654
Mezzogiorno	1.253	647	388	601	668	606	621	548	484	1.369
Mezzogiorno	284	151	226	320	455	432	297	253	225	265
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno										
sgravio in forma capitolaria (c)	305.990	15.309	-	-	-	-	-	-	-	-
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni	-	2.310	76.297	67.415	28.563	30	23	-	-	-
-sgravio totale triennale	-	2.310	76.297	67.415	28.563	30	23	-	-	-
-sgravio totale annuale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Integrazione dei disabili										
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale										
Centro-Nord	14.282	14.477	15.541	16.959	18.266	17.203	19.429	20.813	21.270	22.119
Mezzogiorno	12.561	12.781	13.518	14.180	15.512	14.630	16.671	17.765	18.092	18.642
Mezzogiorno	1.721	1.696	2.023	2.389	2.754	2.573	2.758	3.028	3.178	3.477
Assunzioni agevolate di disabili (e)										
Centro-Nord	826	460	1.488	2.179	2.788	2.918	3.135	2.937	2.470	1.675
Mezzogiorno	742	375	1.203	1.758	2.019	2.116	2.172	1.943	1.582	1.036
Mezzogiorno	86	85	285	421	769	802	953	994	888	639
Creazione diretta di posti di lavoro										
Lavori socialmente utili										
Centro-Nord	98.421	72.726	58.488	50.876	43.489	35.116	26.776	23.205	20.859	18.796
Mezzogiorno	11.388	6.099	5.012	3.996	3.574	3.166	2.872	2.415	1.935	1.666
Mezzogiorno	87.054	66.628	53.476	46.880	39.915	31.949	23.904	20.790	18.923	17.129
Incentivi all'imprenditoria giovanile e all'autoimpiego										
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (f)										
Centro-Nord	395	61	104	146	88	80	27	35	35	26
Mezzogiorno	30	6	7	8	5	8	2	3	-	-
Mezzogiorno	365	55	97	138	83	73	25	32	-	-
Autoimpiego (ex Prestito d'onore) (g)										
Centro-Nord	19.590	-	12.753	13.584	9.114	8.194	6.192	5.071	4.489	4.396
Mezzogiorno	599	-	702	904	1.068	1.223	935	528	-	-
Mezzogiorno	18.991	-	12.051	12.680	8.046	6.971	5.257	4.543	-	-
Esperienze lavorative										
Piani di inserimento professionale										
Centro-Nord	15.554	8.064	1.986	3.352	1.078	278	113	72	20	35
Mezzogiorno	4.139	1.394	701	975	479	113	35	21	8	13
Mezzogiorno	11.425	6.670	1.285	2.377	599	165	78	51	12	22

Segue:

Tavola IV.17 - ARTICOLAZIONE PER STRUMENTI DELLA SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO (migliaia di euro)

Politiche passive

Sostegno al reddito

Indennità di mobilità	86.531	88.917	97.053	101.365	112.909	100.485	94.720	88.589	108.812	126.113
CentroNord	48.790	50.704	56.034	58.077	66.259	57.614	54.136	50.488	67.623	79.649
Mezzogiorno	37.741	38.213	41.019	43.307	46.650	42.871	40.584	38.101	41.189	46.465
Indennità di disoccupazione (1)	360.854	363.779	372.525	398.753	443.154	441.880	457.545	544.931	726.897	718.654
Indennità non agricola	214.904	223.266	229.338	251.066	300.888	302.397	323.037	415.380	556.901	553.383
-ordinaria non requisiti pieni	75.544	86.022	96.117	113.965	138.871	140.033	159.039	239.417	392.380	424.948
CentroNord	43.464	50.238	56.429	64.035	78.633	79.167	90.852	142.229	237.628	241.370
Mezzogiorno	32.080	35.729	39.688	49.840	60.238	60.916	68.247	97.188	154.752	183.577
-ordinaria non requisiti ridotti	112.079	108.198	107.746	108.058	127.964	131.647	132.124	138.163	141.685	128.446
CentroNord	59.451	56.294	55.126	53.773	63.848	65.633	65.664	67.275	69.480	62.345
Mezzogiorno	52.628	51.904	52.620	54.285	64.116	66.014	66.460	70.887	72.235	66.101
Indennità nell'edilizia	27.281	29.046	25.505	29.073	34.058	30.657	31.813	37.801	22.826	6.445
CentroNord	4.409	4.538	3.970	4.612	6.052	5.516	6.314	7.949	5.818	1.832
Mezzogiorno	22.872	24.508	21.535	24.461	28.006	25.151	25.499	29.852	17.008	4.613
Indennità agricola	135.950	140.513	143.157	147.687	142.261	139.483	134.509	129.551	168.997	165.261
CentroNord	22.986	22.537	22.571	23.999	23.695	23.553	23.039	23.140	33.835	35.754
Mezzogiorno	112.964	117.916	120.585	123.687	118.566	115.930	111.470	106.410	135.162	129.507
Cassa Integrazione Guadagni (1)	57.838	67.533	85.029	85.694	94.524	87.194	71.301	86.419	311.010	238.606
CentroNord	34.517	42.517	56.304	55.986	63.920	57.847	44.726	57.836	244.992	223.336
Mezzogiorno	23.321	25.016	28.725	29.708	30.604	29.347	26.575	28.583	66.018	70.270
Prepensionamenti (1)	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd
CentroNord										
Mezzogiorno										

NOTE

* Dati di preconsuntivo

1 La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. Nel 2009 a tali voci corrispondeva circa l'86 per cento della spesa per le politiche attive e il 96 per cento della spesa per le politiche passive. Inoltre nella tavola è presente l'incentivo all'imprenditoria giovanile che il Ministero di Lavoro non inserisce tra le politiche attive ma tra le residue politiche settoriali o specifiche.

2 I dati relativi ai beneficiari sono tratti da archivi amministrativi e fanno riferimento allo stock dei beneficiari medio annuo. Altre informazioni sono fornite nelle note specifiche alle voci considerate.

(a) Sono considerate le assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi e assimilati.

(b) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità.

(c) Sono considerate le assunzioni agevolate: per contratto di reinserimento, per settori a rischio di crisi occupazionale, per lavoratori in CIGS da almeno 3 mesi.

(d) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001.

(e) Il dato si riferisce al numero di lavoratori disabili assunti.

(f) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del dlgs. 185/2000. Il dato è di fonte Invitalia SpA e si riferisce al numero di domande ammesse.

(g) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del dlgs. 185/2000. Il dato è di fonte Invitalia SpA e si riferisce al numero di domande ammesse.

(h) I dati sono tratti da archivi amministrativi e fanno riferimento allo stock medio annuo dei beneficiari.

(i) Il dato riguarda gli occupati equivalenti, stimati in base alle ore utilizzate della gestione ordinaria (interventi ordinari e straordinari) e della gestione speciale edilizia.

(l) Anticipati e per motivo di rischio salute.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Segue:

Tavola IV.17 - ARTICOLAZIONE PER STRUMENTI DELLA SPESA PER POLITICHE DEL LAVORO (migliaia di euro)

Tipologia di intervento	Spesa (migliaia di euro) ²									
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*
Politiche attive										
Contratti a causa mista										
Apprendistato	1.635.615	1.769.164	1.969.153	1.981.306	2.132.867	1.934.055	1.989.967	2.181.815	2.041.504	1.700.157
Contratti di formazione e lavoro	784.206	721.864	552.581	357.130	109.748	12.054	739	300	14	10
Incentivi all'occupazione dipendente										
Contratti di apprendistato trasformati a tempo indeterminato	320.935	347.140	463.379	417.257	426.003	429.467	314.475	315.856	315.829	344.466
Contratti di formazione e lavoro trasformati a tempo indeterminato	31.150	38.005	70.779	54.877	44.454	34.782	8.850	353	2.510	10
Contratti di inserimento lavorativo con sgravio	-	-	-	4.465	29.645	101.776	112.210	112.414	92.119	71.920
Assunzioni agevolate disoccupati di lunga durata (a)	1.133.000	1.202.132	1.386.693	1.278.328	1.164.037	1.095.813	1.310.329	1.373.989	1.289.603	1.074.467
relative trasformazioni (b)	468.703	489.792	446.385	497.677	604.642	635.560	542.471	536.865	487.004	571.391
TD	232.042	232.148	241.565	269.322	348.864	358.286	321.734	302.062	-	-
TI	126.170	136.118	112.610	125.550	135.610	131.326	100.875	100.732	-	-
S	110.491	121.526	92.210	102.805	119.167	145.948	119.861	134.071	-	-
Altre assunzioni agevolate (c)	7.192	6.999	2.695	3.950	5.627	5.930	3.302	3.281	2.576	5.537
Sgravi contributivi e incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno										
sgravio in forma capitaria (d)	164.595	32.097	-	36	-	-	-	-	-	-
sgravio annuale e triennale nuove assunzioni	1.025.246	1.115.248	1.073.315	749.447	298.140	79.361	19.153	11.107	5.780	2.356
-sgravio totale triennale	1.009.126	1.111.744	1.072.573	748.150	295.047	78.090	18.458	10.698	5.718	2.219
-sgravio totale annuale	16.120	3.504	742	1.297	2.093	1.281	695	409	62	137
vecchi sgravi contributivi nel Mezzogiorno non operativi su beneficiari (e)	394.472	113.484	26.620	30.611	52.589	29.095	92.631	25.308	12.418	9.999
Integrazione dei disabili										
Lavoratori svantaggiati presso cooperative sociali con sgravio contributivo totale	43.566	46.226	56.186	56.672	63.635	1.506	2.019	1.600	66.297	80.563
Creazione diretta di posti di lavoro										
Lavori socialmente utili	556.861	450.207	377.955	139.687	129.136	129.223	127.297	106.676	90.746	81.368
Incentivi all'imprenditoria giovanile e all'autoimpiego										
Incentivi alla imprenditorialità giovanile (f)	153.383	19.755	35.377	176.421	87.554	81.850	30.758	37.538	43.030	32.180
Autoimpiego (ex. Prestito d'onore) (g)	561.262	-	432.570	622.608	626.798	587.211	361.857	310.198	274.740	289.230
Esperienze lavorative										
Piani di inserimento professionale	44.082	27.620	9.080	8.700	5.100	3.300	11.900	4.100	4.900	300
Politiche passive										
Sostegno al reddito										
Indennità di mobilità	1.264.227	1.380.962	1.511.968	1.599.500	1.803.800	1.595.500	1.635.700	1.561.400	1.955.700	2.270.400
Indennità di disoccupazione (h)	4.289.590	4.443.694	3.990.398	4.882.900	5.772.200	6.009.300	5.894.200	7.629.800	11.565.000	11.808.100
Indennità non agricola	2.534.238	2.888.828	2.687.648	3.209.100	4.043.600	4.529.400	4.474.400	6.140.100	9.726.800	9.824.500
ordinaria non agerequisiti pieni	1.133.721	1.510.351	1.309.859	1.739.300	2.269.500	2.855.300	2.745.900	4.002.600	7.463.200	7.920.700
ordinaria non agerequisiti ridotti	1.400.517	1.378.477	1.313.827	1.469.800	1.775.100	1.673.100	1.728.500	2.137.500	2.263.600	1.903.800
Indennità nell'edilizia	176.749	170.847	63.952	112.500	86.700	51.400	45.500	57.500	156.200	52.500
Indennità agricola	1.558.604	1.384.019	1.302.750	1.561.300	1.641.900	1.428.500	1.374.300	1.432.200	1.682.000	1.931.100
Cassa Integrazione Guadagni	934.246	938.422	1.129.221	1.427.700	1.517.200	1.599.700	1.358.800	1.488.600	4.967.600	5.803.000
Prepensionamenti (h)	933.898	1.228.574	1.370.480	1.337.942	1.381.879	1.579.191	1.391.504	1.439.777	1.566.670	1.568.795

NOTE

* Dati di preconsuntivo

¹ La tavola non esaurisce il totale della spesa per le politiche del lavoro, ma presenta solo le voci per le quali è disponibile la disaggregazione territoriale dei soggetti beneficiari delle politiche indicate. Nel 2009 a tali voci corrispondeva circa l'86 per cento della spesa per le politiche attive e il 96 per cento della spesa per le politiche passive. Inoltre nella tavola è presente l'incentivo all'imprenditoria giovanile che il Ministero di Lavoro non inserisce tra le politiche attive ma tra le residue politiche settoriali o specifiche.

² Per la quasi totalità delle politiche i dati sono tratti dalle tavole di Monitoraggio del Ministero del Lavoro e dell'INPS e si riferiscono alle cifre impegnate dall'ente che gestisce la spesa.

(a) Sono considerate le assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi e assimilati.

(b) Sono considerati i seguenti schemi: TD, incentivi all'assunzione a tempo determinato; TI, incentivi all'assunzione a tempo indeterminato; S, incentivi alla trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità.

(c) Sono considerate le assunzioni agevolate: per contratto di reinserimento, per settori a rischio di crisi occupazionale, per lavoratori in CIGS da almeno 3 mesi.

(d) Lo sgravio si è formalmente concluso a fine 2001. I dati relativi al 2002 e anni successivi riguardano code amministrative e rimborsi.

(e) Gli incentivi considerati includono disposizioni derivanti da leggi non più operative (sgravio decennale e altre) e le somme stanziaste si riferiscono quasi totalmente alla copertura di oneri per diritti maturati in anni precedenti, talora riconosciuti a seguito di procedimenti contenziosi.

(f) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo I del d.lgs. 185/2000. Il dato di spesa si riferisce all'impegno di spesa assunto.

(g) I valori sono relativi agli strumenti di cui al Titolo II del d.lgs. 185/2000. Il dato di spesa si riferisce all'impegno di spesa assunto.

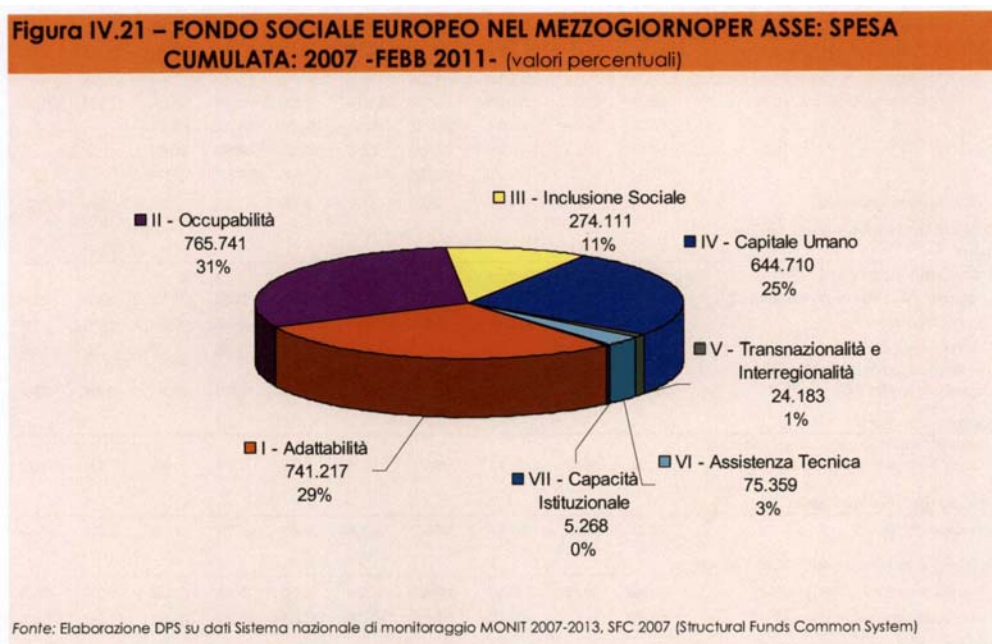
(h) Anticipati e per motivo di rischio salute.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

Interventi del
Fondo Sociale
Europeo
Programmazione
2007-2013

Queste politiche sono fortemente sostenute dai Programmi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo 2007-2013, che, in particolare, ha contribuito all'attuazione dell'Accordo Stato-Regioni sugli ammortizzatori sociali, siglato il 12/2/2009.

Gli interventi si concentrano negli Assi dell'occupabilità, dell'adattabilità e del capitale umano (con rispettivamente il 31, il 29 e il 25 per cento del totale della spesa), mentre molto bassa è l'incidenza relativa all'asse Capacità istituzionale (cfr. Figura IV.21).



RIQUADRO M - IL FUTURO DEL GENDER MAINSTREAMING A SUPPORTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO NELLE PRIORITÀ DELL'AGENDA EUROPEA E NAZIONALE E NELLE ANALISI ECONOMICHE INTERNAZIONALI

La rilevanza dell'integrazione della dimensione di genere (gender mainstreaming) negli investimenti e della parità uomo-donna nei diversi ambiti di intervento delle politiche pubbliche è stata oggetto di attenzione da parte dell'OCSE in occasione di due recenti indagini.

Nell'indagine "Regions at a Glance - 2011", l'OCSE evidenzia che nel 2009 soltanto il 61 per cento delle donne aveva un impiego, a fronte dell'80 per cento degli uomini, con una differenza regionale dei tassi di partecipazione al lavoro femminile e maschile superiori a 20 punti percentuali in alcuni Paesi, tra cui l'Italia. I dati raccolti per il periodo 1999-2009 dimostrano che il tasso di occupazione femminile è cresciuto costantemente fino al 2007, raggiungendo il 57,2 per cento, per poi ridursi, a causa della crisi economica, al 56,7 per cento nel 2009, anno in cui solo un Paese su quattro fra gli Stati OCSE registrava un tasso di occupazione femminile pari al 50 per cento. Le differenze regionali sono state maggiori nei Paesi (come l'Italia, la Spagna, la Francia e il Portogallo) caratterizzati da disparità

geografiche molto forti e da bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro delle donne. Lo studio documenta come la differenza dei tassi di occupazione femminile a livello regionale sia fortemente condizionata dalla presenza e dalla possibilità di utilizzo dei servizi per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani e raccomanda un'efficace azione sinergica tra le politiche pubbliche a sostegno della conciliazione, della parità nei luoghi di lavoro e nell'istruzione e formazione.

*Alle stesse conclusioni, seppure da una prospettiva di analisi diversa, l'OCSE giunge nell'altro studio **"Doing better for families"** pubblicato nell'aprile 2011, sulla valutazione delle politiche di sostegno alle famiglie nei Paesi membri¹. Nello studio, l'OCSE parla addirittura di "dilemma italiano" (o la famiglia o il lavoro) per indicare l'impossibilità pratica, per le donne, di conciliare la famiglia con il lavoro a causa della scarsa qualità delle politiche di sostegno che risultano essere tra le peggiori in Europa e che incidono negativamente, non solo sul basso tasso di occupazione femminile, ma anche sul tasso di fertilità, stabilizzatosi, dalla metà degli anni '80, a 1,4 figli per donna. Ancora una volta l'OCSE indica, in politiche più adeguate e incisive per la conciliazione, la strada da percorrere per promuovere la parità tra generi e per favorire la crescita economica, attraverso l'aumento del tasso di occupazione femminile e il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie.*

Nella definizione delle strategie europee e nazionali di supporto alla piena parità uomo-donna², il miglioramento dei servizi per la conciliazione a sostegno dell'incremento del tasso di occupazione riveste, dunque, un ruolo centrale.

*In particolare, a livello comunitario, nell'ambito degli obiettivi generali dell'Unione indicati da EUROPA 2020³, la Commissione europea ha adottato nel settembre 2010 la nuova **Strategia europea per la parità tra uomini e donne 2010-2015** che individua per le cinque aree di policy (I. pari indipendenza economica; II. pari retribuzione; III. parità nel processo decisionale; IV. dignità, integrità e prevenzione della violenza femminile; V. parità tra donne e uomini nelle azioni esterne dell'UE) e per i tre ambiti trasversali di intervento delle politiche comunitarie (i ruoli di genere; la normativa; la gestione e gli strumenti della parità di genere), le azioni chiave che la Commissione intende promuovere attraverso il doppio approccio delle azioni positive (misure specifiche per le donne e la parità) e degli interventi di mainstreaming (integrazione della dimensione di genere nei campi di intervento delle politiche comunitarie). La Strategia evidenzia il contributo, in termini economici, che l'uguaglianza di genere può offrire alla crescita e allo sviluppo dei territori e mira a stimolare gli Stati Membri a sviluppare, a livello nazionale, azioni specifiche nei cinque settori prioritari di intervento.*

¹ Nello studio, l'OCSE prende in considerazione gli indicatori fondamentali per la famiglia (tasso di occupazione femminile, tasso di fertilità e tasso di povertà infantile). La rilevazione dei dati colloca l'Italia al di sotto della media dei Paesi membri in tutti e tre gli indicatori.

² Con il Trattato di Lisbona (dicembre 2009) l'uguaglianza di genere è stata inclusa tra i diritti fondamentali dell'UE richiamati dalla Carta e dallo stesso Trattato: la competenza sulle politiche di sostegno alla parità di genere è stata così trasferita alla DG Giustizia, Diritti fondamentali e Cittadinanza assegnata all'attuale Vice Presidente della Commissione, Ms Reding.

³ Tra le priorità della Strategia EU 2020, la crescita inclusiva rappresenta l'obiettivo di una economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale; per raggiungere tale obiettivo l'UE deve sfruttare appieno le potenzialità della sua forza lavoro adottando politiche di sostegno alla parità fra i sessi che aumentino la partecipazione al mercato del lavoro delle donne. I dati Eurostat relativi al 2010 indicano per i 27 Paesi EU un tasso di occupazione femminile pari al 62,1 per cento a fronte dell'obiettivo generale del 75 per cento di occupati.

*Gli orientamenti indicati nella Strategia europea per la parità raccolgono le indicazioni contenute nella **Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale** della Commissione europea sulla necessità di sostenere le politiche di pari opportunità⁴. Per il passato, nell'esaminare i risultati delle valutazioni dei programmi FESR e FSE 2000-2006⁵ la Relazione evidenzia come i progressi verso l'attuazione dell'uguaglianza di genere siano stati limitati nonostante le riconosciute potenzialità dei Fondi strutturali di incidere positivamente, sia in modo diretto che indiretto, sulle politiche di sostegno alla parità come volano per la crescita economica dei territori.*

*A fronte del programma di lavoro proposto dalla Commissione nella Strategia europea per la parità, rivolto alle istituzioni comunitarie e agli SM, il Consiglio europeo ha adottato nel marzo di quest'anno il **Patto per l'uguaglianza tra uomini e donne** per il periodo 2011-2020 che costituisce il punto di raccordo politico tra la nuova Strategia europea sulla parità di genere e EUROPA 2020. Nel rinnovato Patto europeo, gli SM hanno confermato il loro impegno: I. a ridurre i divari di genere nell'occupazione e nella protezione sociale; II. a promuovere un migliore equilibrio tra gli impegni di lavoro e di famiglia sia per le donne che per gli uomini e III. a combattere ogni forma di violenza contro le donne. Per ciascuna delle tre aree di policy, il Patto individua le singole misure da avviare sia a livello comunitario che nazionale, richiamando la responsabilità degli SM a migliorare la governance dei processi di attuazione attraverso l'utilizzo di dati statistici e la definizione di indicatori disaggregati per sesso, elaborati dagli uffici Eurostat e dall'Istituto di genere europeo. Il Patto obbliga gli Stati ad applicare, fin da subito, nell'implementazione delle politiche indicate nei PNR, la prospettiva di genere e a promuovere la parità tra uomini e donne in tutti i settori e processi strategici di intervento delle politiche pubbliche, utilizzando gli indicatori elaborati nell'ambito della Piattaforma d'Azione per le donne adottata dalla Conferenza ONU a Pechino nel 1995. Il Consiglio europeo discuterà annualmente i progressi compiuti dagli SM nell'attuazione del Patto.*

⁴ Nel 2007-2013 l'integrazione della prospettiva di genere è stata elevata a principio generale di attuazione della politica di coesione dall'art. 16 del reg. CE n. 1083/2006 mentre nel precedente regolamento generale sulla programmazione dei Fondi strutturali 2000-2006 (reg. CE n. 1260/1999) la parità tra uomini e donne veniva elencata tra le politiche trasversali dell'UE (art. 12). L'analisi condotta, in avvio di programmazione (settembre 2009) sull'effettivo contributo dei Fondi strutturali all'attuazione del principio di mainstreaming, ha evidenziato che soltanto l'8 per cento dei 50 programmi presi in considerazione come campione ha inserito le tre tematiche ex art. 16 (genere, non discriminazione e accessibilità per disabili) all'interno di un'unica strategia globale con una chiara individuazione e quantificazione degli obiettivi da raggiungere. I risultati della valutazione sono contrastanti: il giudizio sul valore aggiunto dato dai Fondi strutturali è positivo ma le loro potenzialità sono compromesse dal basso livello di attuazione degli interventi. I valutatori raccomandano agli SM e alla CE di migliorare la disponibilità delle informazioni sul gender mainstreaming chiedendo alle AdG di riportare dati specifici sull'attuazione del mainstreaming nei rapporti annuali, di realizzare autovalutazioni e/o valutazioni ad hoc sull'attuazione del principio, di individuare una sola categoria di spesa per gli interventi di mainstreaming e di riequilibrare l'approccio duale a favore degli interventi diretti.

⁵ Valutazione ex post del FESR 2000-2006, Work package 7: Uguaglianza di genere e cambiamento demografico http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/expost2006/wp7_en.htm; Reporting on ESF interventions in the EU. The European Social Fund: Women, gender mainstreaming and reconciliation of work and private life, Bernard Brunhes International (BBI), 2010.

In estrema sintesi le evidenze della valutazione: nel 2000-2006 il FESR ha contribuito all'uguaglianza di genere sostenendo l'istruzione e la formazione, le donne imprenditrici e gli investimenti nelle infrastrutture assistenziali: le misure FESR che hanno rafforzato (direttamente o indirettamente) la parità uomo-donna hanno rappresentato il 21 per cento del finanziamento totale del Fondo. Il FSE ha contribuito con l'8 per cento del totale delle risorse finanziarie (alle quali si devono aggiungere i finanziamenti del programma EQUAL); gli interventi FSE hanno riguardato la formazione permanente, il contrasto alla segregazione nelle professioni, il sostegno alla partecipazione femminile nella scienza e nella tecnologia e, infine, il supporto alle donne nella creazione d'impresa.

*Sul piano nazionale, per contrastare la bassa occupazione femminile⁶ attraverso efficaci misure di conciliazione lavoro e famiglia, il Governo italiano ha presentato nel 2009 il documento **“Italia 2020 Programma di azioni per l’inclusione delle donne nel mercato del lavoro”** che è stato oggetto di Intesa in Conferenza Unificata Stato-Regioni nell’aprile 2010 ed è stato indicato nel PNR presentato nello scorso mese di aprile alla Commissione europea. Il Piano di azioni, predisposto dal Ministro del Lavoro e dal Ministro per le Pari Opportunità, costituisce il quadro di riferimento programmatico di medio periodo per le politiche nazionali in tema di conciliazione e di pari opportunità e riconduce a sistema le iniziative previste a livello nazionale, territoriale e aziendale. Per l’attuazione del programma, il Governo ha stanziato circa 40 milioni⁷ del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità: molte delle misure previste dal piano beneficiano anche del finanziamento dei Fondi strutturali a valere sui Programmi operativi regionali e nazionali 2007-2013 finanziati dal FESR e dal FSE.*

E’ opportuno peraltro ricordare che, come indicato nei precedenti capitoli del Rapporto, il meccanismo degli Obiettivi di servizio, previsto nell’ambito del QSN 2007-2013, mira al potenziamento dei servizi di cura per l’infanzia e gli anziani che rappresentano importanti strumenti di conciliazione e di promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Infine, tra le misure di sostegno all’occupazione, finanziabili attraverso la fiscalità di vantaggio nelle Regioni in ritardo di sviluppo, il Governo ha previsto, all’art. 2 del Decreto Sviluppo (D.L. n. 70/2011), la possibilità per i datori di lavoro che operano nel Mezzogiorno di usufruire di un credito di imposta, pari al 50 per cento dei costi salariali, per l’assunzione, a tempo indeterminato, di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati⁸ anche nei settori a elevato tasso di disparità uomo-donna.

⁶ L’analisi dei dati condotta dall’ISTAT sulle dinamiche del mercato del lavoro registrano, nel corso del 2010, una flessione del tasso di occupazione maschile (-0,9 per cento) e femminile (-0,3 per cento) rispetto all’anno precedente evidenziando una minore riduzione dell’occupazione femminile rispetto a quella maschile. Nella scomposizione dei dati occupazionali per macroaree, si evidenzia la situazione di forte, perdurante, criticità dell’occupazione femminile nel Mezzogiorno con soltanto 3 donne su 10 impiegate nella forza lavoro, a fronte di 6 uomini occupati su 10 nella stessa area. Difatti nel 2010 il tasso di occupazione maschile (15-64) nel Mezzogiorno è stato pari al 57,7 per cento mentre il tasso di occupazione femminile (15-64) è stato del 30,5 per cento: per il Centro – Nord i dati registrano, per la stessa fascia di popolazione, un tasso di occupazione maschile del 73,1 per cento e femminile del 54,8 per cento.

⁷ 10 milioni destinati alla creazione di nidi familiari; 4 milioni alla realizzazione di elenchi e albi comunali di baby sitter, italiane e straniere, formate e accreditate; 12 milioni all’erogazione di voucher per l’acquisto di servizi di cura o di buoni lavoro per prestazioni di servizio a sostegno dell’occupazione femminile; 6 milioni alle cooperative senza scopo di lucro che si occupano di favorire la conciliazione dei tempi tra lavoro e famiglia; 4 milioni al telelavoro; 4 milioni ai percorsi di aggiornamento delle donne che hanno preso congedi parentali o che sono rimaste a casa per assistere un anziano o una persona non autosufficiente, per aiutarle nel reinserimento nel mercato del lavoro. Con l’Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata il 29 aprile 2010, i 40 milioni sono stati distribuiti tra le Regioni italiane sulla base dei seguenti criteri (ponderati) di ripartizione: popolazione residente 0-3 anni; tasso di occupazione femminile 15-49 anni; tasso di disoccupazione femminile 15-49 anni e percentuale di madri che hanno usufruito di congedi parentali. Con la firma della Convenzione Regione-Dipartimento Pari Opportunità, è previsto il trasferimento al bilancio regionale della prima tranche dei fondi pari al 40 per cento delle risorse destinate alla Regione beneficiaria.

⁸ Ai sensi dei commi 18 e 19 dell’art. 2 del reg. (CE) n. 800/2008 per lavoratori svantaggiati si intendono i lavoratori privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (o da 24 mesi, se molto svantaggiati), ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale, ovvero che abbiano più di 50 anni di età, ovvero che vivano da soli con una o più persone a carico, ovvero occupati in professioni o settori con elevato tasso di disparità uomo-donna (che supera almeno del 25 per cento la disparità media uomo-donna se il lavoratore interessato appartiene al genere sottorappresentato) ovvero membri di una minoranza nazionale.

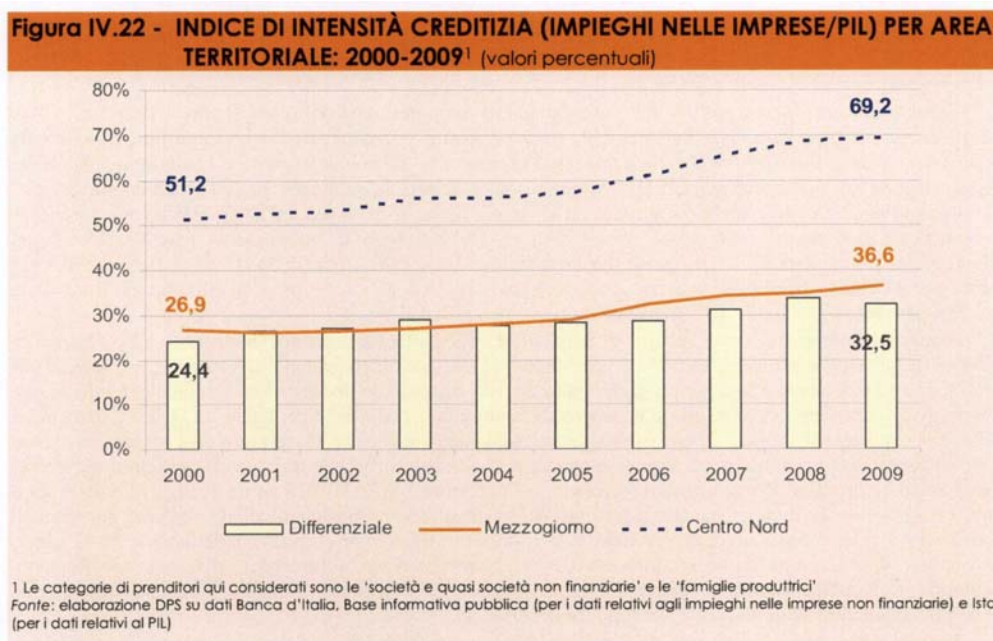
IV.3.2 Politiche del credito e strumenti finanziari

La crisi finanziaria iniziata nel 2008 si ripercuote ancora sull'economia reale. Le banche, per contenere le perdite che incidono sul capitale di vigilanza, continuano a selezionare con molta cautela i prenditori. Al contempo molte imprese cumulano la maggiore difficoltà di accesso al credito con il calo (o con una ripresa ancora timida) del fatturato. Al peggioramento del profilo di rischio dei prenditori è correlato l'incremento degli accantonamenti per perdite attese da parte delle banche prestatrici. In queste pagine dopo l'analisi sull'andamento del mercato del credito è inclusa una breve rassegna delle politiche pubbliche volte a favorire la relazione tra imprese e intermediari finanziari.

Razionamento
del credito

Nel 2010 permangono evidenti per le imprese i segnali di difficoltà nell'accesso al credito. In particolare le indagini Banca d'Italia e ISAE denunciano una incidenza più che doppia dei fenomeni di "razionamento del credito" (finanziamento negato dalla banca o concesso a condizioni più onerose) rispetto al periodo antecedente la crisi⁵⁵.

Resta fermo che le indagini sul "razionamento" scontano i limiti delle fonti di informazione: è censito il credito erogato alle imprese, non quello richiesto né le ragioni del credito negato. Un valido indicatore indiretto della facilità/difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari è il rapporto impieghi/Pil che misura il grado di finanziarizzazione di un'economia. La serie storica 2000-2009 (cfr. Figura IV.22) evidenzia un forte divario (che si accentua in modo rilevante dal 2007 per attenuarsi leggermente nel 2009) tra le due aree del Paese.



⁵⁵ Fabio Panetta e Federico Maria Signoretti, *Domanda e offerta di credito in Italia durante la crisi finanziaria*, in *Questioni di Economia e Finanza*, aprile 2010.